



## **PREMESSA**

Chi negli anni, addetto ai lavori, studioso, o semplice appassionato, abbia dovuto ragionare sull'effettivo svolgimento del fatto delittuoso avvenuto la notte del 14 settembre del 1974 si è suo malgrado trovato davanti ad una serie di problematiche che, di certo, non ne hanno mai reso, ne ne rendono, semplice la ricostruzione.

Inizieremo qui con elencarle e, si precisa sin da subito, verranno tenute tutte in considerazione, ben più semplice sarebbe eliminare quel che non torna cancellandolo, depennandolo come non fosse accaduto, ma questo naturalmente non si può ritenere corretto, se non addirittura deleterio, nel tentativo di descrivere una dinamica che, se pur teorica, si possa avvicinare il più possibile a quanto realmente avvenuto.

## LE SEI PROBLEMATICHE DI RABATTA

### 1) Lato guida o passeggero?

Secondo il Colonnello d'Artiglieria Innocenzo Zuntini che redasse la perizia l'aggressione sarebbe avvenuta dal lato destro del veicolo (lato passeggero) con l'aggressore che raggiunge la coppia che amoreggia tenendo lo sportello aperto (difficile crederlo) o egli stesso che, raggiunta l'autovettura, lo avrebbe spalancato prima di iniziare a sparare.

### 2) I tramiti dei 2 colpi sul sedile di guida

Tuttavia che lo Zuntini si sia potuto sbagliare sul lato dell'aggressione appare molto difficile, se non impossibile, poiché si dovrebbe ritenere che lo stesso, esaminando in prima persona la Fiat 127 del Gentilcore tenuta sotto sequestro nella caserma dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo abbia potuto confondere il tramite, descritto come da destra verso sinistra, dei due colpi che trapassarono la stuoia in paglia, il materassino e lo schienale del sedile di guida dove, dentro l'imbottitura, vennero entrambi recuperati.

### 3) Parabola di rimbalzo dei bossoli

Sul posto vennero repertati, successivamente allo spostamento della vettura e, pertanto, ricostruendone la posizione 5 bossoli circoscritti in 1 metro quadrato in corrispondenza della ruota posteriore sinistra.

L'ufficiale, secondo il pensiero di chi scrive, probabilmente legato a quelli che riteneva come punti fermi, ovvero i tramiti dei due colpi sul sedile e le ferite sul fianco destro della vittima femminile di un colpo frammentato che egli riteneva essere rimbalzato sulla guida di scorrimento del sedile del passeggero, si ritrovò nella condizione di dover chiarire la strana posizione di quei 5 bossoli e lo fece descrivendo una azione di rimbalzo degli stessi sullo sportello destro aperto e conseguente parabola per passare sopra il tettuccio e ricadere dove furono trovati decisamente difficile da accettare, in primis perché, essendo il bossolo un corpo cilindrico il rimbalzo sarebbe dipeso dal punto di impatto che non era certo sempre lo stesso, senza contare il balzo enorme per un oggetto decisamente piccolo.

### 4) Triplice ferita sul fianco destro

D'altro canto va scritto che la ferita riscontrata sul corpo della Pettini, indubbiamente descritta come un colpo che, dopo essere rimbalzato sulla guida di scorrimento del sedile sul quale stava la vittima, si sarebbe frammentato in tre parti che avrebbero colpito la stessa sul fianco destro, era impossibile con uno sparatore posizionato sul lato sinistro della vettura.



## **5) Numero di colpi e modello della pistola**

Nella dinamica della sua perizia balistica lo Zuntini arrivò, dopo essere risalito al tipo d'arma, semiautomatica calibro 22 della Beretta, nel conto dei proiettili sparati ad un numero di 10/11 colpi e questo lo portò, di conseguenza, ad escludere i modelli che per capacità tra caricatore e colpo in canna non potevano raggiungere quel numero tenendo in considerazione i soli modelli 73, 74 e 76.

Per chi oggi studia il caso del mostro di Firenze il conteggio fatto dall'ufficiale appare a dir poco particolare, soprattutto avendo ben presente che in ogni altro delitto il numero dei colpi sparati non sarebbe mai arrivato in doppia cifra.

Sembra inoltre strano che egli non fosse a conoscenza dell'intercambiabilità tra i caricatori dei diversi modelli, per cui una pistola venduta originariamente con caricatore da 8 colpi poteva comunque montarne uno da 10, di fatto questo rende errata l'esclusione fatta di alcuni modelli d'arma.

## **6) Posizione dei 5 bossoli repertati**

Come già scritto i 5 bossoli descritti in prossimità della ruota posteriore sinistra della Fiat 127 furono gli unici che vennero ritrovati ed in un momento successivo allo spostamento del veicolo dalla scena del crimine nonostante, come lo stesso Zuntini scrisse, venne fatta una ricerca con il metal detector.

La loro posizione deporrebbe per uno sparatore posto sul lato guida, opposto a quanto descritto invece nella perizia.

Ma il Colonnello Zuntini avrebbe veramente sbagliato tutto di quanto scritto in quel documento?

Davvero l'azione delittuosa da lui descritta sul lato destro si sarebbe invece svolta su quello opposto?

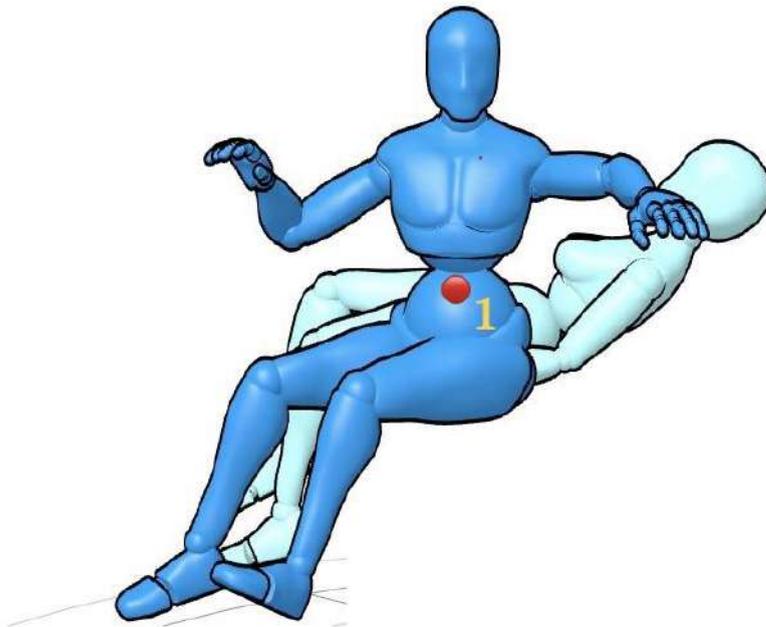
Proveremo ora a descrivere una ricostruzione che possa risolvere le problematiche precedentemente descritte.

## RICOSTRUZIONE DELL'AZIONE OMICIDIARIA

Ipotizzando un aggressore già presente in attesa e nascosto sul posto all'arrivo della coppia esso si potrebbe essere avvicinato alla Fiat 127 dal lato posteriore destro partendo dai filari delle viti o dal canneto, sul lato sinistro vi era campo aperto con poche opportunità per potersi nascondere.

Il suo comodo posto di osservazione poteva essere dietro la vo  
luminosa vite che si trovava 3 -4 m sul fianco destro dell'au-  
tovettura.

Portandosi tuttavia sul lato sinistro della vettura, probabilmente con il proposito di eliminare prima di tutto il maschio in quanto pericolo maggiore, come effettivamente fece. Qualcosa però potrebbe aver messo in allarme il Gentilcore portando la sua attenzione al lato sinistro della vettura, un rumore, un errore negli ultimi spostamenti dell'aggressore forse.



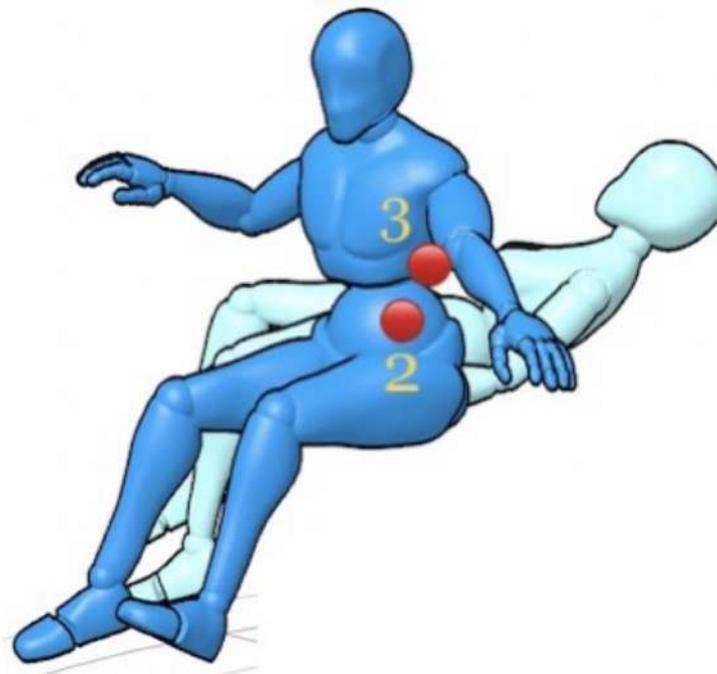
Il primo colpo esplosivo che si ritiene possa aver colpito il ragazzo sarebbe quello in zona ombelicale che si arrestò contro le vertebre L2, L3 con un tramite di 15cm.

Bisogna ora comprendere perché, tra i cinque colpi, tutti ritenuti, esplosivi contro la vittima maschile si è considerato questo come il primo esplosivo, per fare ciò si esamini la seguente tabella:

FOTOGRAFIA	PROIETTILE ESTRATTO DA...	GRAMMATURA
103	Braccio sinistro Gentilcore	2,470.
104	Braccio sinistro, polmoni, cuore - MORTALE	2,570.
105	Ala iliaca sinistra, regione lombare	2,585.
106	Regione inguinale destra, ala iliaca destra	2,565.
<b>107</b>	<b>Zona ombelicale, vertebre L2, L3</b>	<b>1,050.</b>

Tabella ricavata dalla Perizia comparativa Arcese, Iadevito 1983

Come si può notare dalla tabella il proiettile che colpì il giovane in zona ombelicale è l'unico che si sia frammentato in almeno due parti, si può ipotizzare tale frammentazione dovuta ad impatto con una superficie dura, ovvero il vetro del finestrino, tenendo anche conto del tramite di quei soli 15 cm di un proiettile che aveva perso parte della sua spinta. I successivi quattro colpi che avrebbero attinto il Gentilcore in rapida successione al primo si ipotizzano come segue:

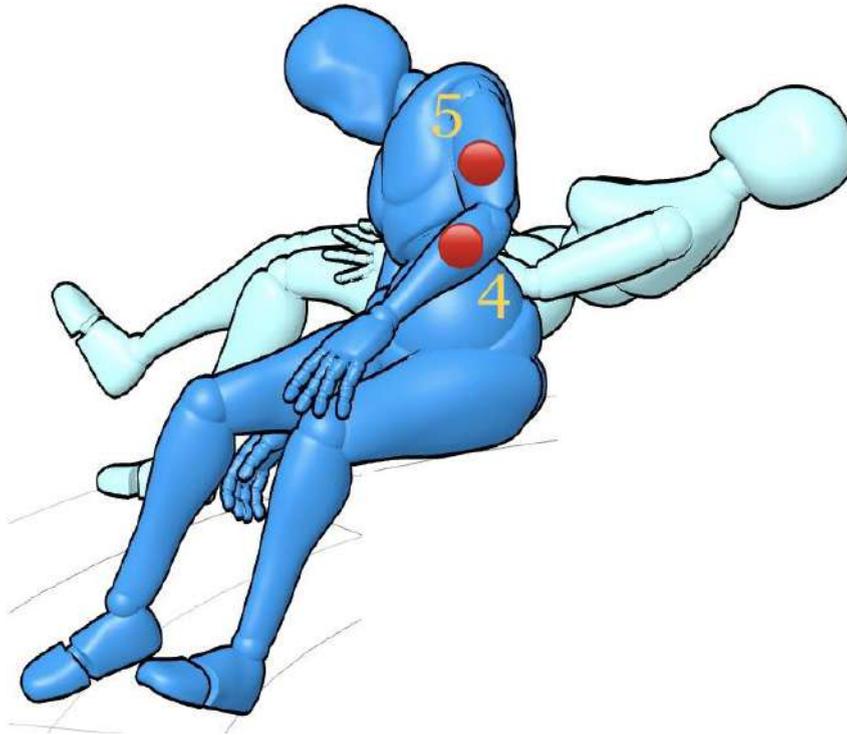


Secondo colpo

Regione inguinale sinistra, ala iliaca destra, tramite di circa 20 cm.

Terzo colpo

Ala iliaca sinistra, regione lombare sinistra, tramite di circa 15 cm.



#### Quarto colpo

Faccia esterna braccio sinistro, faccia interna braccio sinistro, emitorace sinistro, zona sottoscapolare sinistra, tramite di circa 22-24 cm.

#### Quinto colpo

Faccia esterna avambraccio sinistro, faccia interna, emitorace sinistro sull'ascellare anteriore, 7' spazio intercostale, polmone sinistro, cuore, polmone destro, 5' spazio intercostale, muscoli intercostali, tramite circa 30 cm.

Si noti inoltre come quarto e quinto colpo di questa ricostruzione, nonostante siano passati attraverso braccio e avambraccio, siano quelli con i tramiti più penetranti sul corpo della vittima.

Come abbiamo potuto vedere l'aggressore sino a questo momento ha esploso 5 colpi, tutti sul lato sinistro del veicolo e tutti sulla vittima maschile.

La vittima femminile invece era ancora illesa, certamente terrorizzata, sicuramente gridava, è verosimile ritenere che abbia tentato la fuga aprendo lo sportello che, sino a questo momento, era chiuso con la sicura inserita, come venne trovato quello lato guida, portando di conseguenza l'assassino a spostarsi su quel lato del veicolo per esplodere i successivi colpi.

Questo (teorico) tentativo di fuga sarebbe avvalorato, come visibile in foto, dalla pianta di entrambi i piedi con evidenti segni dovuti al calpestamento della terra.



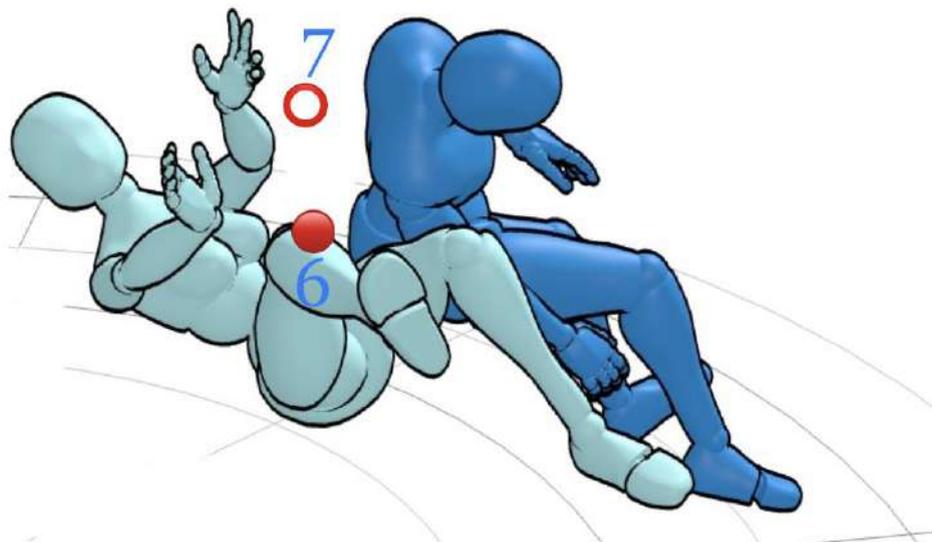
b) - PETTINI STEFANIA

Fu colpita da 3 proiettili che le infersero delle ferite non gravi; vi sono segni indubbi che lo sparatore e la sua vittima si trovassero a distanza molto ravvicinata (lui nel vano della portiera, lei sul sedile destro (ribaltato); vi sono ancora molti fatti che indicano (e lo vedremo meglio fra poco) che la Pettini cercò di difendersi con le mani e con le gambe.

Il perito descrive vittima e aggressore come decisamente ad una distanza molto ravvicinata, ma quali potrebbero essere questi "segni indubbi"?

La risposta, che si ritiene sia l'unica a poter dare delle certezze, potrebbe essere data da eventuali segni di affumicata sul corpo dovuta ad una distanza di sparo inferiore ai 50 cm.

La distanza ravvicinata tra i due potrebbe aver complicato l'azione dell'omicida con la Pettini che, bloccata nel tentativo di fuga, oppone una difesa disperata scalcando e muovendo le braccia.

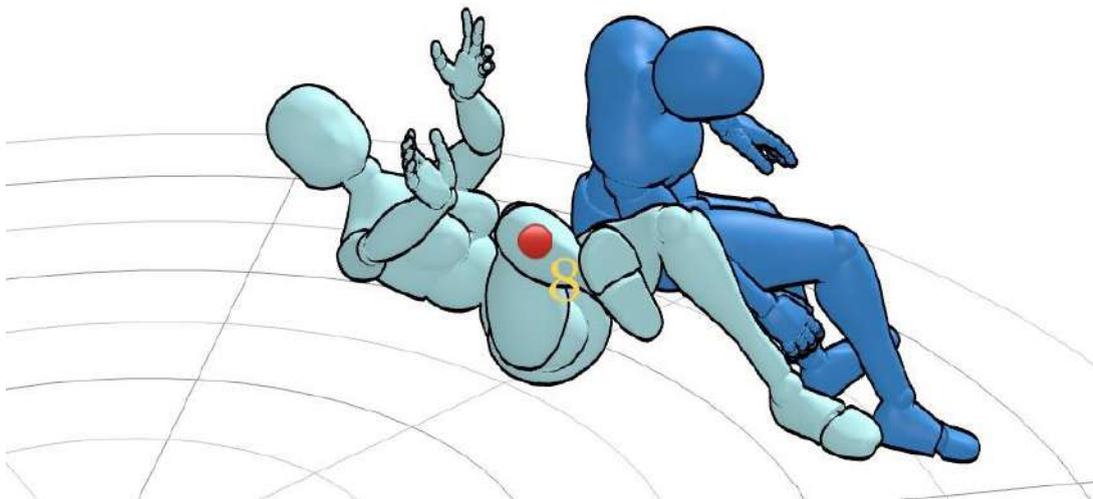


Sesto colpo / Settimo colpo

Si tratta dei primi due colpi sparati dopo lo spostamento dell'assassino sul lato destro dell'auto e con lo sportello del passeggero aperto, vennero ritrovati all'interno del sedile del guidatore.

Era chiaro pertanto che tali 2 proiettili dovevano trovarsi nella imbottitura dello schienale; dopo una rapida ispezione ne abbiamo trovato uno nella parte bassa e l'altro innicchiato contro un supporto tubolare. Li abbiamo reperiti entrambi e li presentiamo in allegato n°2. Esaminando i traccianti dei 2 proiettili è facile concludere che gli stessi furono esplosi dal vano dello sportello destro, vedremo in seguito in quale momento dell'episodio.

La Pettini aveva una ferita passante al ginocchio destro penetrata per 5 cm che potrebbe essere stata causata da uno di questi due colpi (sesto o settimo) mentre l'altro colpo sarebbe andato a vuoto.

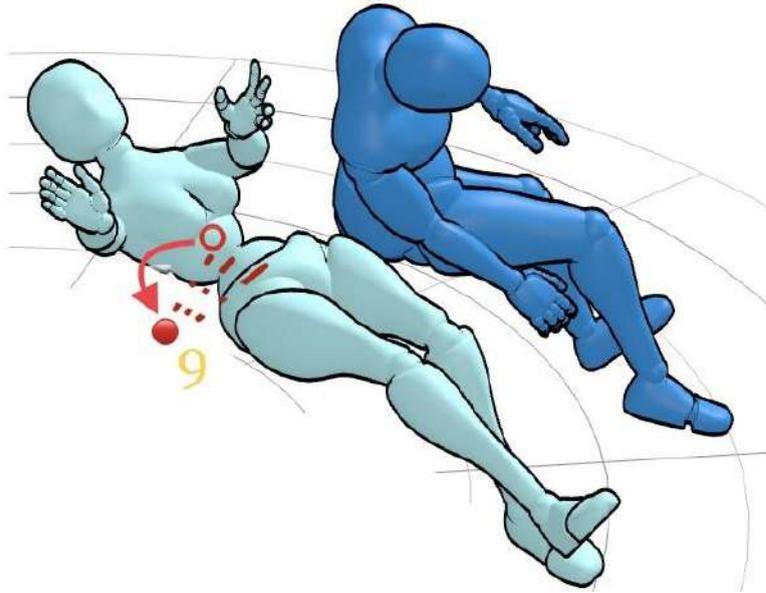


Ottavo colpo

Terzo medio della gamba destra, metafisi tibiale superiore.

Nono colpo

Secondo lo scrivente l'ultimo in disponibilità dell'arma e quindi del suo possessore che ne era consapevole ed avrebbe forse mirato al cuore o al volto della vittima



che opponendo ancora resistenza con le braccia avrebbe spostato l'arma al momento dello sparo.

sedile di destra presentava un foro nella zona di giunzione fra sedile e spalliera; a seconda della direzione seguita dal proiettile nel fare tale foro e conoscendo ormai la zona dalla quale era stato esploso, avremmo dovuto trovare il proiettile schiacciato o la traccia nel punto di impatto; infatti sulla guida metallica di scorrimento del sedile di destra abbiamo potuto rilevare una zona deformata a causa dell'impatto del proiettile che era ivi rimbalzato forando successivamente la stuoia come già visto.

Il colpo, come descritto dal perito Zuntini, sarebbe andato ad impattare sulla guida di scorrimento del sedile del passeggero e, di rimbalzo, frammentandosi, avrebbe provocato le tre ferite fianco destro della ragazza.

Trovandosi ormai con l'arma scarica e la donna ancora in vita l'aggressore l'avrebbe colpita, forse con il calcio della pistola stessa, la Pettini aveva un ematoma al sopracciglio destro, e messo mano al coltello per completare il suo intento omicida.

## CONCLUSIONI

Si potrebbe domandare il lettore che fine possano aver fatto i 4 bossoli esplosi dal lato destro del veicolo, con la ricostruzione appena fatta abbiamo visto come i 5 ritrovati nella zona posteriore sinistra della macchina non siano caduti lì a seguito del rimbalzo e parabola descritte dal perito, ma più semplicemente perché sparati da quel lato, i restanti 4 bossoli, secondo il parere dello scrivente non avrebbero incontrato l'opposizione dello sportello, ma l'avrebbero saltato finendo nella parte opposta, quella anteriore destra del veicolo.

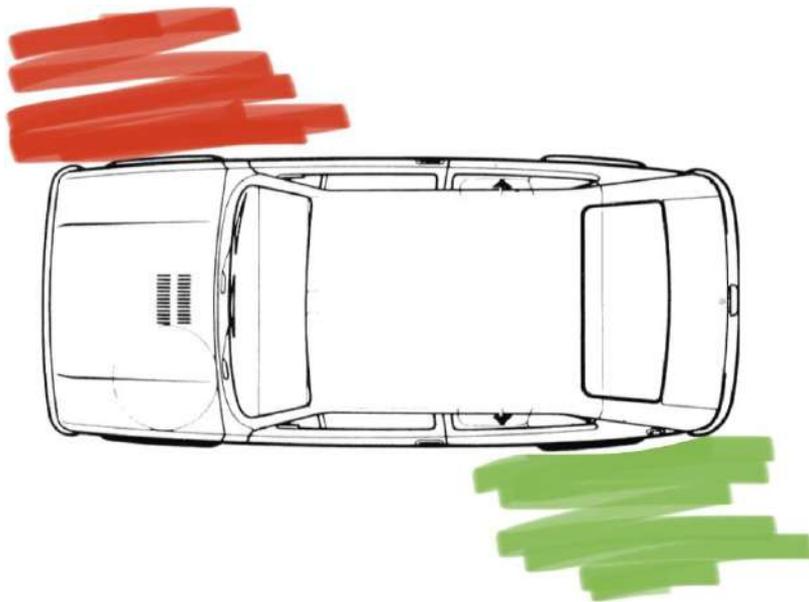
Ma perché non vennero ritrovati?

Va scritto innanzitutto che notare dei bossoli di calibro 22 in aperta campagna non è cosa semplice, gli stessi 5 repertati furono cercati solamente dopo che ci si rese conto in secondo momento che i corpi dei giovani erano stati attinti da arma da fuoco, possiamo inoltre leggere, sempre dalla perizia balistica, il seguente passaggio

Quando, pochi giorni dopo l'affidamento della perizia lo scrivente si rese conto che i colpi esplosi nell'episodio erano stati n°11 oppure al minimo n°10 effettuati ancora in zona (alla presenza dei C.C.) delle ricerche dei rimanenti 5-6 bossolotti valendosi anche di un rilevatore magnetico nei punti ove avrebbero dovuto essere caduti, ma senza risultato.

Ciò poteva essere un indizio che colui che esplose i colpi avesse

Lo stesso Zuntini avrebbe li avrebbe quindi cercati ma, probabilmente, nella zona di ritrovamento di quelli repertati in precedenza mentre la loro posizione potrebbe essere stata esattamente l'opposta.



In ultimo vorrei far presente che non è certo pretesa dello scrivente affermare che il fatto delittuoso sia avvenuto esattamente come descritto ma, come anticipato all'inizio, obiettivo di questo studio è stato dimostrare che attraverso la dinamica sopra descritta sia stato possibile trovare una risposta a tutte quelle domande e dubbi che altrimenti non avrebbero soluzione.